

QUINDICI

pag. 19

Maglificio, l'appello di Sebastiano

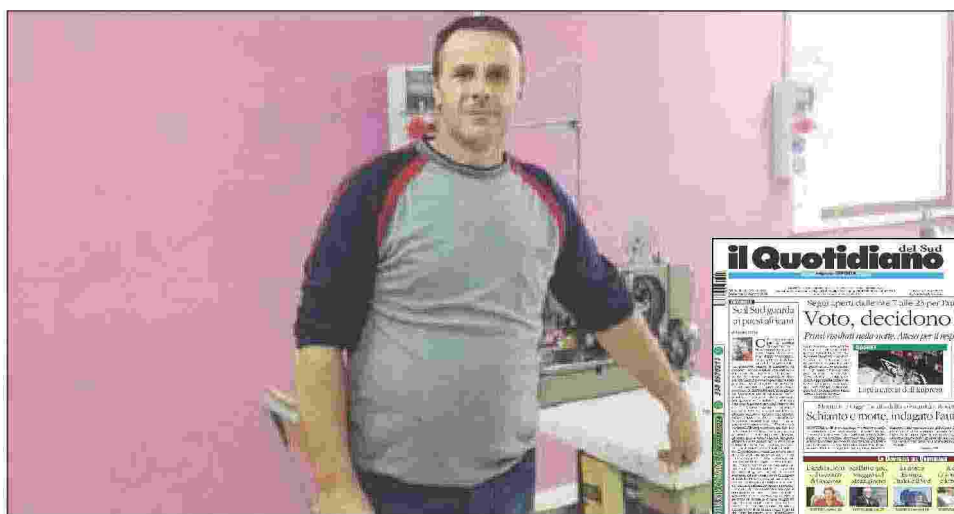
VALLO Il fratello di Nunziante, fa appello al prefetto e Don Ciotti Maglificio, Sebastiano: togliete quella targa per mio fratello

QUINDICI- «Io, io posso solo dire di essere contento, orgoglioso di venire a lavorare qui. Sì: sono orgoglioso e spero che questo maglificio possa decollare ed andare avanti». E' quello che nell'ottobre di quattro anni fa diceva Sebastiano Scibelli. Il fratello di Nunziante, vittima innocente della camorra nel Vallo di Lauro dopo l'assunzione come operaio nel maglificio realizzato dalla Coop Oasi Project all'interno della villa confiscata alla famiglia Graziano in Via Masseria D'Alia. Entusiasmo, orgoglio e soprattutto forza di andare avanti nonostante qualche giorno prima fossero stati esplosi dei colpi di fucile contro l'insegna e il cancello dell'opificio.

Quattro anni dopo però la situazione è molto cambiata. La speranza che quel luogo potesse diventare un modo per creare lavoro, almeno per Sebastiano e i suoi colleghi è però svanita. Con l'amaro in bocca, proprio lui, il fratello della vittima a cui è intitolato il Maglificio è stato licenziato. E oggi, come già aveva fatto qualche mese fa, rilancia l'appello al Prefetto di Avellino Maria Tirone: «Spero che il prefetto di Avellino mi convochi per poter rappresentare la mia situazione, da un anno sono stato licenziato, da un anno speravamo che l'attività del Maglificio potesse riprendere e che ci fosse un nuovo inizio. Al prefetto chiedo di ascoltarci ed in particola-

re penso che di fronte al naufragio di un sogno e una speranza per le famiglie degli operai e per tutti quelli che ci avevano creduto, come fratello di Nunziante, chiederò che quella targa con il nome di mio fratello venga tolta dall'ingresso della struttura. Il nome di una vittima innocente della criminalità organizzata non può assolutamente continuare ad essere associata a questa situazione». Non solo il prefetto, ma anche un appello al presidente nazionale di «Libera», Don Luigi Ciotti: «Don Luigi Ciotti deve sapere che da un anno non ci sono più segni di attività del maglificio, che lui stesso ha inaugurato nell'ottobre del 2015. Chiedo che an-

che lui ci dia qualche risposta o ci riceva per discutere quello che sta avvenendo». Il progetto della Cooperativa Sociale Oasi-project per il riutilizzo sociale finanziato dalla Fondazione con il Sud e in partenariato con Libera e altre realtà locali del terzo settore. Oltre all'assunzione dei sei operai, che però non sono più da tempo in servizio presso l'opificio, sarebbero state create anche attraverso ulteriori opportunità che sarà possibile creare con il progetto della scuola delle arti e dei mestieri per formare nuove professionalità nel settore tessile. Tutto questo, però, nel silenzio delle istituzioni, a partire da queller locali, non è avvenuto mai.



Il fratello di Nunziante Scibelli, vittima dei clan, Sebastiano, ex operaio del Ma-

